COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

24 gennaio 2020

LA SICILIA

Ragusa

VENERDÌ 24 GENNAIO 2020 Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

expert

TRIUMPH



RAGUSA

Com'è morta Larysa lo dirà l'autopsia mentre il giallo s'infittisce

L'ucraina trovata morta domenica scorsa e il giallo delle ultime ore con un 5lenne. Quest'ultimo risulta essere già stato raggiunto da un avviso di garanzia.

Salvo Martorana pag. III

RAGUSA

Tribunale, l'Ordine degli avvocati «Altri rafforzati, il nostro al palo»

Salvo Martorana pag. II

SCICLI

Muore dopo quattro mesi di coma Era stata coinvolta in un incidente

Carmelo Riccotti La Rocca pag. XI



BONIFICA

Il consorzio sospende il pagamento dei ruoli in attesa della riforma

Boccata d'ossigeno per gli operatori agricoli, soprattutto quelli colpiti dalle calamità naturali delle scorse settimane. La decisione è stata presa dall'Ars.

Giuseppe La Lota pag. XII

Litiga con la moglie, apre il gas e se ne va: arrestato con l'accusa di tentato disastro

Vittoria: poteva essere una strage

Polizia e vigili del fuoco trovano i fornelli della cunina aperti e gli ambienti della casa già saturi

VITTORIA. Ha rischiato di trasformarsi in tragedia il gesto compiuto da un vittoriese di 65 anni, S.M., che mercoledì, dopo una lite con la moglie, ha prima minacciato e poi tentato di far esplodere l'abitazione familiare. Solo l'intervento della Polizia, giunta sul posto insieme ai Vigili del Fuoco, ha evitato il peggio. Tutto è iniziato quando una donna ha chiesto l'intervento della polizia. La signora, spaventata dalle minacce ricevute dal marito, ha riferito che l'uomo aveva prima inalato che avrebbe gravemente danneggiato la casa familiare e poi si era allontanato frettolosamente. Impaurita, la donna ha chiesto subito aiuto al Commissariato, che ha inviato sul posto una Volante e chiesto l'intervento dei Vigili del Fuoco che hanno subito percepito l'odore acre di gas, che aveva già saturato quasi gli ambienti. L'uomo, accusato di tentato disastro, è stato arrestato.

Nadia D'Amato pag. VIII



I mezzi Mecogest che sono stati dati alle fiamme

ACATE

Incendio doloso distrugge due automezzi della Mecogest

Due mezzi della Mecogest di Acate a fuoco e la mente torna subito all'incendio che nella notte tra il 20 e il 21 novembre ha visto l'auto dell'assessore ambientalista Riccardo Zingaro in fumo. Non perché ci sia un nesso tra i due fatti piuttosto perché ad Acate, cittadina apparentemente tranquilla, due casi di cronaca in pochi mesi e per loro in qualche modo simili sono troppi. La cittadinanza è stanca e preoccupata. L'altro ieri nel tardo pomeriggio la chiamata al sindaco Giovanni Di Natale che così racconta: "Mi hanno telefonato verso le 19.45, sono arrivato nel magazzino del Comune di via Agrigento e le fiamme stavano quasi per intero avvolgendo i due mezzi della Mecogest e, evidentemente per contiguità, un nostro mezzo comunale. Serviva per lavare i cassonetti ma era già dismesso da tempo anche perché con la differenziata ormai non si utilizza. Le fiamme hanno avvolto le cabine di entrambi i furgoncini".

Valentina Maci pag. X

VITTORIA

Zone blu e sorveglianza «Così il centro storico sarà rivitalizzato»

I rappresentanti di Confcommercio incontrano il commissario D'Erba: sul tappeto le problematiche del centro storico, compresa l'isola pedonale, e della frazione balneare di Scoglitti.

Nadia D'Amato pag. IX

MODICA

Carpentieri al sindaco «Perché la piscina resta ancora chiusa?»

Doveva essere riaperta lo scorso settembre, poi a ottobre e invece la piscina comunale continua a restare chiusa. A risollevare il problema ritorna il consigliere forzista Mommo Carpentieri.

Carmelo Riccotti La Rocca pag. VI

PODISMO

Maratona di Ragusa evento di richiamo con ben 17 nazioni

La Maratona di Ragusa si appresta alla maggiore età. Domenica la 17ª edizione. Presentato ieri mattina l'evento del record. Saranno rappresentate ben 17 nazioni.

Laura Cubeddu pag. XIII

La Sicilia

Comiso, non sfugge al fiuto di Ivan arrestato un pusher incensurato

- Il labrador essenziale durante il sopralluogo dell'abitazione
- I carabinieri hanno sequestrato 90 grammi di marijuana, soldi e due bilancini

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Sequestrati novanta grammi di marijuana grazie all'infallibile fiuto del cane Ivan in dotazione al nucleo carabinieri cinofili di Nicolosi. In manette un comisano di ventiquattro anni, ora agli arresti domiciliari, senza alcun precedente e per questo insospettabile. L'azione dei carabinieri del Nucleo Investigativo del reparto operativo è scattata l'altro ieri. In precedenza, è stata svolta un'intensa attività d'indagine in tutta la città giacché diversi indizi hanno fatto ritenere gli inquirenti esserci un nuovo giro di spaccio di sostanze stupefacenti da parte di persone incensurate e pertanto più difficili da individuare.

Dopo un certosino lavoro di controllo del territorio, l'attenzione degli investigatori si è posata sul giovane poi arrestato. I sospetti si sono concentrati su di lui anche perché è stato avvicinato da persone dedite al consumo di sostanze stupefacenti. Gli ulteriori riscontri che i carabinieri avrebbero avuto, hanno fatto scattare il blitz. Da Nicolosi è stato richiesto il cane Ivan, un bell'esemplare di labrador già utilizzato con successo sia a Comiso sia in altri centri del Ragusano, e si è proceduto alla perquisizione dell'abitazione del sospettato. L'azione di ricerca, per quanto non facile, tutto il materiale sequestrato era ben occultato, ha avuto successo. Grazie al fiuto di Ivan i carabinieri hanno rinvenuto i novanta grammi di droga del tipo marijuana e due bilancini di precisione, nonché denaro contante e materiale per il confezionamento della droga. Espletate le formalità di rito presso la locale caserma, al giovane è stato contestato il reato di detenzione di sostanze stupefacenti ai fini dello spaccio e gli atti sono stati trasmessi alla Procura della Repubblica di Ragusa che ha convalidato l'arresto disponendo, tuttavia, la misura degli arresti domiciliari in attesa del giudizio per rito direttissimo. A quest'ultimo blitz si è arrivati grazie alla continua incessante opera di prevenzione e repressione in ordine al contrasto di attività illecite legate al fenomeno dell'uso e spaccio di sostanze stupefacenti disposta dal Comando Provinciale Carabinieri di Ragusa, che vede i militari della provincia quotidianamente impegnati nel garantire sicurezza e rispetto della legalità. Intanto, non si abbassa la guardia. Le indagini comunque proseguono sia per cercare di stabilire se vi siano complici del presunto pusher da ultimo arrestato sia per individuare i canali attraverso i quali gli spacciatori in genere sono riforniti. A volte, infatti, la droga arriva da fuori provincia, in altri casi è perfino coltivata in loco.



Il materiale sequestrato dai Cc e, sopra, il labrador Ivan

La Sicilia

L'aeroporto e la continuità territoriale «Pronti a partire dal prossimo agosto»

Soaco rassicura. Già in vendita il volo per Torino

Nella quarta commissione Ars oltre che di strade si è parlato anche di aeroporti. E Soaco, la società di gestione dell'aeroporto di Comiso, con il presidente Silvio Meli e l'amministratore delegato Rosario Dibennardo, ha voluto far quadrato per discutere delle tratte in continuità territoriale e l'incentivazione delle nuove rotte. Un'esigenza palesata più volte per rendere fattivo quanto annunciato dal viceministro Cancelleri. "Siamo stati ascoltati e abbiamo avuto rassicurazioni da parte di Cancelleri sulla firma, a breve, del decreto per la continuità territoriale – commenta Dibennardo. Inoltre, l'occasione è stata utile per sollecitare la deputazione regionale affinché si proceda alla modifica della destinazione dei fondi già stanziati dall'Assemblea regionale per incentivare le nuove rotte, secondo le indicazioni che abbiamo ricevuto da consulenti specializzati in redazione di bandi di gara".

Le tratte in continuità territoriale dovrebbero partire, se tutto andrà secondo i programmi, già nell'agosto 2020. "Siamo soddisfatti dell'incontro – aggiunge il presidente Meli – ma attendiamo che quanto annunciato diventi realtà per procedere con il rilancio del nostro scalo e, quindi, dell'intero territorio del SudEst".

Intanto da qualche giorno è già partita la vendita online dei biglietti per la nuovissima tratta Comiso-Torino operato da BluAir.

M. B.

TEATRO NASELLI

«IL MIO NOME È CAINO» NINNI BRUSCHETTA SUL PALCO



Ninni Bruschetta nello spettacolo "Il mio nome è Caino", tratto dall'omonimo romanzo di Claudio Fava, in una serata di grande interpretazione. Domani, sabato 25 gennaio, al Teatro Naselli di Comiso, un testo crudo che tratteggia in modo dinamico e lucido l'essere mafioso. Accanto a Bruschetta, la musica di Cettina Donato che accompagnerà al pianoforte il bravissimo attore con brani editi e non, tra genere classico, jazz e popolare. La regia è di Laura Giacobbe, la produzione è di Nutrimenti Terrestri. Il noto attore – celebre la sua partecipazione nella serie cult Boris – ha un rapporto speciale con "Il mio nome è Caino": già nel 2002 ne aveva curato la regia con un altro cast, adesso veste i panni del protagonista, portando in scena tutta la poetica dello scrittore Fava, ma anche del testimone diretto e vittima della mafia siciliana "che in questo testo – commenta lo stesso Bruschetta – mette a frutto questa testimonianza per saltare al di là della staccionata e proiettarsi nella mente di un killer. E se prima ne interpreta il maleficio e la follia, poi riesce a riconoscere in lui anche una normalità, una formazione, una cultura e persino un mestiere". Profonda la tensione che le parole creano con l'accompagnamento musicale che ne ripercorre l'andamento emotivo: "Un «pensiero fuori posto» muove il suo racconto, assoluto, spietato, estremo, senza margini di riscatto – spiega la regista Giacobbe – Fuori posto e anche il suo raccontare, a tratti straniato dalla vertigine dell'azione, oppure ingoiato dalla musica che lo sostiene, che improvvisa e improvvisando spinge Caino a cercare ancora un altro tono, un altro modo per dire, fuori tempo massimo, quando è troppo tardi per raccontare e tutto suona come una dolente deposizione resa a se stessi". Lo spettacolo è prodotto da Nutrimenti Terrestri.



M. F.

La Sicilia

Sarà Musumeci a governare il raddoppio della Ragusa-Ct

Il presidente della Regione commissario straordinario, a fine mese riunione al ministero

MICHELE BARBAGALLO

Il governatore Musumeci sarà il commissario straordinario per il progetto di raddoppio della Ragusa-Catania. Lo annuncia l'on. Orazio Ragusa, parlamentare da poco transitato nella Lega di Salvini. Lo dice dopo il confronto sulle infrastrutture siciliane avvenuto a Palermo con il viceministro Cancelleri. "Sulla Ragusa-Catania, il sottosegretario Cancelleri ha ribadito che sarà finanziata interamente dalla parte pubblica - ribadisce l'on. Ragusa - In particolare, una minima anticipazione delle somme necessarie arriverà dalla Regione mentre il resto lo metterà lo Stato. A fine mese il ministero ospiterà una riunione operativa che servirà a definire la scaletta delle varie tappe. Perché l'iter possa essere reso più agevole, è intenzione del ministero nominare un commissario straordinario individuato nella figura del governatore regionale, il presidente Nello Musumeci".

Intanto sulle infrastrutture parlano i sindacati. Il punto della situazione lo si è fatto in un confronto convocato dalla Flc (federazione lavoratori delle costruzioni) di Ragusa, (Francesco Cascone, segretario generale Fillea Cgil Ragusa, Lorenzo Spinello, responsabile della Filca Cisl di Ragusa e Rosario Consiglio, responsabile della Feneal Uil Sicilia Centrale) al fine di analizzare lo stato dell'arte relativo all'iter di realizzazione delle infrastrutture strategiche per il territorio ibleo. "Le emergenze critiche prese in esame e su cui sono state programmate specifiche iniziative sono tante. Si inizia dal raddoppio della Ragusa - Catania - evidenziano i sindacalisti - Ancora oggi c'è assoluta incertezza sull'iter di realizzazione. Nell'ultimo anno abbiamo registrato un deciso cambiamento dell'orientamento politico che, dall'iniziale project-financing, si è confermato, come affermato anche dal vice ministro Cancelleri, in direzione di una realizzazione interamente affidata all'intervento statale tramite Anas. A parte la più volte proclamata volontà in tal senso, a parte il rilevantissimo costo accollato allo Stato per "acquistare" il progetto dal privato che nella precedente ipotesi di project-financig aveva predisposto il progetto esecutivo, nulla è chiaro invece per ciò che riguarda: tempi, costi, copertura finanziaria del progetto dell'opera. Per l'ennesima volta il progetto non è stato portato all'esame del Cipe, a quanto pare, proprio per l'insufficiente dotazione finanziaria del progetto allo stato attuale, che, ovviamente, ne avrebbe compromesso l'esame positivo da parte del Cipe stesso. Dopo la "trovata" del vice ministro Cancellieri che aveva chiesto pubblicamente alla Regione siciliana di farsi carico di una parte dei costi (circa 300 milioni di euro), anche sotto forma di prestito, pare che sia stato dato mandato al ministro per il Sud, Giuseppe Provenzano di reperire la dotazione finanziaria mancate al progetto. Chiederemo un incontro".

L'ON. ORAZIO RAGUSA

«Per la Siracusa-Ragusa-Gela apertura prevista entro l'anno»



m.b.) Sul fronte della Siracusa-Ragusa-Gela, per l'on. Orazio Ragusa i lavori stanno procedendo regolarmente. "Entro l'anno – spiega il parlamentare leghista - dovrebbe registrarsi l'apertura del primo tratto funzionale. Il che significherebbe, per la provincia di Ragusa, la possibilità di contare finalmente sui primi chilometri di autostrada, un successo straordinario per tutto il territorio". Ottimismo anche dai sindacati che dicono: "Dobbiamo dare atto all'impresa che si è assunto l'onere di completare questa importante arteria, che nel cantiere i lavori stanno procedendo bene. Tuttavia restiamo vigili rispetto a possibili intoppi sia sotto il profilo dei pagamenti dovuti alle imprese e sia soprattutto per l'incombenza delle famose "interferenze" (Enel, Telecom) tuttora irrisolte".

La Sicilia

Conte, subito il cuneo fiscale per dare ossigeno al governo

SERENELLA MATTERA

ROMA. Arriva il decreto per rendere effettivo, da luglio, il taglio del cuneo fiscale. E si prova ad accelerare il più possibile il decreto per Taranto, mentre prosegue la trattativa con Mittal sull'ex Ilva. Ecco le mosse del premier Giuseppe Conte, a tre giorni dalle elezioni regionali in Emilia Romagna e Calabria. Due segnali, alla vigilia di una sfida che preoccupa per la tenuta della maggioranza, che arrivano però in un clima di attesa e sospensione: il timore è che una sconfitta di Stefano Bonaccini apra - come dice un dirigente Pd - una «voragine che rischia di allargarsi fino a inghiottire tutto». Per provare a tappare le possibili falle, già si studiano le exit strategy su due temi, la prescrizione e la concessione di Autostrade, su cui la prossima settimana si vota alla Camera: su entrambi il dissenso di Iv rischia di spaccare la maggioranza.

Rimbalza sulle chat dei parlamentari, in mattinata, la notizia dell'annullamento, da parte del premier Giuseppe Conte, del suo intervento davanti alla platea internazionale di Davos. Avrebbe dotutto su impulso del Pd, arriva intanto un'accelerazione sul decreto per il taglio del cuneo fiscale, all'esame del cdm convocato al ritorno del ministro Roberto Gualtieri da Davos.

In Cdm arrivano anche le nomine alla guida di Agenzia delle entrate, con il ritorno di Ernesto Maria Ruffini vicino a Pd e Renzi, di Dogane, con Antonio Agostini vicino al M5s e di Demanio, con l'ex assessore M5s Marcello Minenna. Mentre non è ancora pronto il decreto contenente misure per Taranto, che dovrebbe accompagnare il rilancio dell'ex Ilva se la trattativa con Mittal andrà avanti.

La prossima settimana è attesa anche una decisione sulla revoca della concessione ad Autostrade e in commissione alla Camera si voterà il decreto Milleproroghe, inclusi emendamenti di Iv che vanno in direzione opposta alla maggioranza sulla prescrizione, sulle concessioni autostradali, ma anche su sugar tax e plastic tax. Italia viva è pronta a votarli, anche in dissenso dagli altri partiti. Così come Matteo Renzi conferma di essere pronto a far votare in Aula, martedì, a favore della legge del forzista Enrico Costa per cancellare la legge Bonafede sulla prescrizione. Iv si fermerà, avverte Renzi, se ci sarà una mediazione convincente. Ma il ministro Bonafede ribatte con nettezza: «La mia proposta è già legge». Una sintesi pare assai difficile. Perciò si ipotizzano due possibili exit strategy: la prima è convincere Iv ad astenersi in Aula, la seconda rispedire con un voto il testo in commissione. Se si dovesse votare, potrebbero esserci voti segreti e allora la maggioranza potrebbe dividersi platealmente. Potrebbe essere quello - sussurra più d'uno - il veicolo per aprire la crisi se Bonaccini perderà in Emilia. La vittoria renderebbe invece la navigazione per tutti più tranquilla.

Giornale di Sicilia

Sarà operativo da luglio

Scure del governo sul cuneo fiscale Stipendio più alto sino a 100 euro

Un'operazione da tre miliardi di euro per il 2020 e di cinque per l'anno prossimo

Serenella Mattera

ROMA

Arriva il decreto per rendere effettivo, da luglio, il taglio del cuneo fiscale. E si prova ad «accelerare il più possibile» il decreto per Taranto, mentre prosegue la trattativa con Mittal sull'ex Ilva. Ecco le mosse del premier Giuseppe Conte, a tre giorni dalle elezioni regionali in Emilia Romagna e Calabria. Due segnali, alla vigilia di una sfida che preoccupa per la tenuta della maggioranza, che arrivano però in un clima di attesa e sospensione: il timore è che una sconfitta di Stefano Bonaccini apra - come dice un dirigente Pd - una «voragine che rischia di allargarsi fino a inghiottire tutto». Per provare a tappare le possibili falle, già si studiano le exit strategy su due temi, la prescrizione e la concessione di Autostrade, su cui la prossima settimana si vota alla Camera: su entrambi il dissenso di Iv rischia di spaccare la maggioranza.

Rimbalza sulle chat dei parlamentari, in mattinata, la notizia dell'annullamento, da parte del premier Giuseppe Conte, del suo intervento davanti alla platea internazionale di Davos. Avrebbe dovuto essere lì nel pomeriggio, avrebbe dovuto incontrare anche i vertici di Arcelor Mittal per parlare dell'ex Ilva di Taranto. E invece resta a Roma a lavorare - spiegano da Palazzo Chigi - proprio sul dossier Ilva (in mattinata viene convocata per la sera una riunione sul «cantiere Taranto") e sulle nomine alla guida delle agenzie fiscali attese in serata in Consiglio dei ministri. Sceglie di «restare concentrato sui dossier caldi, sulle questioni interne», viene sottolineato.

In Consiglio dei ministri, soprattutto su impulso del Pd, arriva intanto un'accelerazione sul decreto per il taglio del cuneo fiscale, all'esame del cdm convocato al ritorno del ministro Roberto Gualtieri da Davos.

In Cdm arrivano anche le nomine alla guida di Agenzia delle entrate, con il ritorno di Ernesto Maria Ruffini vicino a Pd e Renzi, di Dogane, con Antonio Agostini vicino al M5s e di Demanio, con l'ex assessore M5s Marcello Minenna. er aprire la crisi se Bonaccini perderà in Emilia. La vittoria renderebbe invece la navigazione per tutti più tranquilla.

«Nelle more di una revisione degli strumenti a sostegno del reddito» - leggi riforma dell'Irpef - e in attesa che molti contratti nazionali di lavoro vengano rinnovati, il Governo inizia a mettere in tasca a quasi 16 milioni di lavoratori dipendenti un bonus che per la gran parte arriva a 100 euro in più. Per questa operazione il Tesoro ha calcolato per il 2020 di stanziare 1922 miliardi di euro e di perdere 1345 miliardi di Irpef non percepita per un totale di quasi 3 miliardi. Per il 2021 la legge di Bilancio ha già stanziato 5 miliardi ma nel decreto ne sono stati utilizzati solo una piccola parte per compensazioni tra gli anni: 320,3 milioni per il trattamento integrativo e 269,1 milioni di mancata Irpef.



Ministro. Roberto Gualtieri

La bozza del decreto legge, presentato al consiglio dei ministri entra nel dettaglio chiarendo il meccanismo attraverso il quale l'integrazione al reddito sarà declinata in modo decrescente all'aumentare del reddito. Il trattamento integrativo parte «in via sperimentale» dal primo luglio di quest'anno ed è operativo fino a fine anno. Questo - si legge nel decreto - «nelle more di una revisione degli strumenti a sostegno del reddito». Per il 2021 il governo ha già stanziato 5 miliardi per mantenere il bonus, ma lo strumento strutturale a cui il Governo punta - lo hanno ripetuto più volte il ministro dell'Economia e il premier - è una riforma dell'Irpef. Ecco così che il decreto regolamenta solo un primo anno di applicazione.

Entrando nel dettaglio, il decreto divide fra i redditi fino a 28.000 euro, i redditi fra 28.000 e 35.000 euro e i redditi fra i 35.000 e i 40.000. Queste cifre - specifica l'art. 3 - sono considerate «al netto» dell'abitazione principale e relative pertinenze. A chi ha un salario più basso è riconosciuto un «bonus» pari a 600 euro. I 12,3 milioni di lavoratori in questa fascia avranno quindi 100 euro al mese in più. I lavoratori che dichiarano al fisco fra i 28.000 e 35.000 euro viene riconosciuta un'ulteriore detrazione pari a 480 euro aumentata di un coefficente che si riduce all'aumentare del reddito. Questo - spiega la relazione tecnica - permetterà attraverso un meccanismo di calcolo, di ridurre progressivamente il bonus all'aumentare del reddito, fino al valore di 80 euro per chi ha 35.000 euro. La stessa detrazione di 480, senza aumenti, permette poi di ridurre linearmente il bonus che si azzera a chi raggiunge i 40.000 euro.

Attori indispensabili di questa operazione sono i datori di lavoro che, in quanto sostituti d'imposta dovranno riconoscere ai dipendenti il trattamento integrativo ripartendolo sulle retribuzioni. A sua volta il datore di lavoro recupererà il trattamento integrativo erogato mediante l'istituto della compensazione. Spetta sempre al datore di lavoro verificare la spettanza effettiva del bonus.

Giornale di Sicilia

Temi caldi della politica

Taglio parlamentari Dalla Cassazione «sì» al referendum

La chiamata alle urne dovrà essere fissata fra marzo e maggio

Giovanni Innamorati

ROMA

La Corte di Cassazione dà il via libera al referendum sul taglio dei parlamentari richiesto da 71 senatori di vari gruppi, e la parola spetta ora al Governo per fissare la data della consultazione che potrà svolgersi tra metà marzo e fine maggio. L'orientamento della maggioranza è di accelerare i tempi dato che ritiene che la probabile vittoria del sì stabilizzerebbe la legislatura.

La Cassazione era chiamata ad accertare la «legittimità del quesito» referendario, e la regolarità delle firme dei 71 senatori, depositate il 10 gennaio. Un esito scontato, visto che le firme erano state autenticate dagli uffici del Senato, cui ora devono seguire scelte più politiche, cioè la fissazione della data delle urne.

Il Governo ha 60 giorni di tempo per decidere la data del voto, che deve tenersi tra i 50 e i 70 giorni successivi. Se il Governo convocasse oggi il Consiglio dei ministri, il referendum potrebbe svolgersi dunque anche il 15 marzo, mentre se si prendesse tutti i 60 i giorni per decidere e ricorresse ai tempi più ampi per la campagna elettorale si arriverebbe anche al 31 maggio.

I Comitati per il No, quello dei giuristi del Coordinamento per la democrazia Costituzionale (Cdc), e quello dei senatori coadiuvati dalla Fondazione Einaudi, chiedono che ci sia una adeguata campagna che coinvolga l'opinione pubblica, visto che durante la discussione della riforma in Parlamento non c'è stato dibattito.

D'altra parte la maggioranza vorrebbe accelerare i tempi perché, come spiega Stefano Ceccanti, capogruppo Pd in Commissione Affari costituzionali, la probabile vittoria del sì e l'entrata in vigore del taglio dei parlamentari ridurrebbe la voglia di urne anticipate «con indubbio effetto stabilizzante».

Escludendo le domeniche delle Palme (7 aprile) e di Pasqua (12 aprile) c'è chi punta già al 22 o 29 marzo, mentre si andrebbe al 19 aprile o oltre se si concedesse un dibattito pubblico più ampio.

Alfiero Grandi e Domenico Gallo del Coordinamento per la democrazia Parlamentare ammettono che la campagna per il «no» sarà difficile: «ma alcune battaglie di principio vanno fatte».

Lega e Pd si troveranno in qualche imbarazzo. La prima, come sottolinea Anna Macina di M5s, ha sempre votato in favore del taglio nei quattro passaggi in Senato e alla Camera, salvo dare il sostegno determinante nella raccolta delle firme per il referendum.

Il Pd si è battuto contro il taglio nei primi tre passaggi, ma nell'ultimo ha votato sì, condizione posta da M5s per far nascere il Conte 2.

Ma anche in FI Osvaldo Napoli invita a una «riflessione approfondita».

Pd e Lega imbarazzati I salviniani, ora contrari, avevano votato quattro volte a favore. Percorso inverso dei Democratici

La Sicilia

Dalla Cassazione arriva via libera a referendum su taglio parlamentari

ROMA. La Cassazione dà il via libera al referendum sul taglio dei parlamentari richiesto da 71 senatori di vari gruppi, e la parola spetta ora al governo per fissare la data della consultazione che potrà svolgersi tra metà marzo e fine maggio. L'orientamento della maggioranza è di accelerare i tempi dato che ritiene che la probabile vittoria del sì stabilizzerebbe la legislatura.

La Cassazione era chiamata ad accertare la «legittimità del quesito» referendario, e la regolarità delle firme dei 71 senatori, depositate il 10 gennaio. Un esito scontato, visto che le firme erano state autenticate dagli uffici del Senato, cui ora devono seguire scelte più politiche, cioè la fissazione della data delle urne. Il Governo ha 60 giorni di tempo per decidere la data del voto, che deve tenersi tra i 50 e i 70 giorni successivi. Se il Governo convocasse domani (venerdì) il Cdm, il referendum potrebbe svolgersi dunque anche il 15 marzo, mentre se si prendesse tutti i 60 i giorni per decidere e ricorresse ai tempi più ampi per la campagna elettorale si arriverebbe anche al 31 maggio.

I Comitati per il No, quello dei giuristi del Coordinamento per la democrazia Costituzionale (Cdc), e quello dei senatori coadiuvati dalla Fondazione Einaudi, chiedono che ci sia una adeguata campagna che coinvolga l'opinione pubblica, visto che durante la discussione della riforma in Parlamento non c'è stato dibattito. D'altra parte la maggioranza vorrebbe accelerare i tempi.